

ROMA
5 Ottobre 1930-VIII

ANNO X - N. 40
Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 30

LE VESPE
La vecchia rubrica a pungiglione
PERLE E GRANCHI NEL MARE DEL FILM
Ricerche dei vari giornali illustrati di cinematografia
CONTINUA IL PLEBISCITO
DEI LETTORI E RIVENDITORI
GRATTACIELI - la puntata
Il più grande successo teatrale italiano nel 1930



UNO SCAPIGLIATO QUINTETTO DI «GIRLS» NEL FILM SONORO PARAMOUNT «LA PIOVRA»

Abbonati, lettori, rivenditori: per Voi!

**Come prima,
meglio di prima,
prossimamente!**

Avevo promesso ai miei amici — oggi sono legioni in tutta Italia — che il secondo numero sarebbe stato migliore del primo. Non mi ci è voluto molto per mantenere la parola, poichè, detto fra noi senza farci sentir da nessuno, il povero N. 38 è stato proprio un'improvvisazione sotto tutti gli aspetti, benchè sia ancora ricercatissimo, tanto che abbiamo dovuto ristamparlo.

Questo terzo numero è migliorato ancora: e, fra qualche settimana, vi darò il vostro giornale come prima, e meglio di prima, perchè potrò scrivere tutto ciò che vorrò, senza censure... editoriali e pescecaneche.

Quelli che si trovano un po' maltrattati sono i clienti di pubblicità di cui non ho potuto inserire la réclame per assoluta mancanza di spazio. Ma alle lagnanze telefoniche ed epistolari ho risposto alla meglio: e così, un po' brontolando, un po' sorridendo, si sono adattati. Faccio qui pubblica ammenda, chiedendo venia alla Fox Film, alla Paramount, alla Metro, a Genesi, Cufaro, Catalucci, ecc. Gli United Artists che ci avevano abbandonati oggi son ritornati: e ringraziamo il Signore di aver così bene illuminato il sorridente Mario Luporini che, per le grandi pellicole che ha quest'anno, aveva messo su un po' di superbia.

Bisogna che gli amici e le amiche — soprattutto le amiche! — di « Kines » continuino a tener duro per altre poche settimane, fino a quando non avrò ripreso in rotocalco. Bisogna continuare a comprare copie e diffonderle, e segnalarmi i rivenditori

— pochi, in verità — che sabotano il giornale. Questi pochi vanno eliminati e puniti anche per dare una soddisfazione ai moltissimi altri che collaborano attivamente con me, dimostrando di essere uomini, e non pecore.

Questa battaglia curiosa, a cui partecipano il pubblico ed i rivenditori italiani, è seguita con interesse da editori e giornalisti, e da varie personalità. Nessuno avrebbe mai immaginato che un giornalista, solo e senza appoggi, personalmente avversato dal colosso Stefano Pittaluga che una lettrice chiama Poil de Carotte (e ben gli stia!) potesse osare di opporsi ad Angelo Rizzoli, editore di primissimo ordine, uomo accorto e tenace, e furbo e fiancheggiatissimo da avvocati fenomenali che inghiottirebbero dieci giannini in un boccone. Ma tant'è: la fortuna c'è anche per i matti, e non è mancata al matto Giannini. Solo che teniate fermo un altro mese, lettori e lettrici care avremo messo knock out un bel gruppo di alti squali.

Allegremente, quindi. Contro i milioni di Rizzoli i sei soldi dei miei lettori! E, sembra inverosimile, sono i sei soldi che stanno vincendo!

Cnef !!

GIANNINI

Gli abbonati che non ricevono Kines, e che non abbiano ricevuto il N. 38, ne facciano richiesta all'Amministrazione, in Via Aureliana 39, Roma, accludendo la fascetta con cui di solito ricevevano la pubblicazione



C N E F I !



Continuo a rispondere a tutti gli amici, noti ed ignoti, che mi hanno voluto far giungere una parola di conforto e di incitamento in quest'occasione. Moltissimi mi hanno chiesto che cosa volevo dire con quel *Dannurziannichte* applicato alla parola Cnef, che, come ognuno sa, è da oggi la nostra divisa, e significa: *ccà nisciuno è fesso*. Qualcuno ha perfino pensato che Gabriele D'Annunzio entrasse per qualche cosa nella coniazione della napoletana frase. La colpa del madornale equivoco è tutta mia, perchè ho creduto che l'episodio che vado a narrare, e da cui nasce Cnef, fosse di pubblico dominio, mentre invece, a quanto pare, non lo è.

Dunque sentite la storiella, che vi narro così come mi fu narrata da Guelfo Civinini, parlatore, smagliante oltre che scrittore eccellentissimo. Quando fu imposto il nome di Mas alle leggere e formidabili frecce del mare nostro, non tutti sapevano che Mas nasceva dalle iniziali di *Memento Audere Semper*, mentre pochissimi sapevano — e sanno — il preciso significato del motto latino.

Un giorno, un sottocapo di marina napoletano, imbarcato su un Mas — un giovine ardito ed intelligente, per quanto non nutrito di soverchio latino — doveva sostenere l'esame per il passaggio al grado superiore. Se la cavò abbastanza bene, dimostrando più spirito che cultura, e più preparazione pratica che vana teoria: ed in guerra non si poteva nè si doveva guardar tanto per il sottile. Fu promosso; ed uno degli ufficiali della commissione, evidentemente simpatizzando col ragazzaccio, gli chiese se sapeva che cosa significasse Mas.

Per la prima volta il candidato mostrò un certo imbarazzo, e dopo una lunga esitazione rispose:

— Signor comandante, io il latino... nun 'o scaccio...

— Non ti domando se sai il latino. Voglio solo rendermi conto se hai ben compreso lo spirito della parola Mas. *Memento Audere Semper* significa e può significare un sacco di cose. « Ricordati di star sempre in ascolto ». E' un'assicurazione all'amico, un monito al nemico... Significa anche altre cose! Tutto sta a entrare nello spirito della frase.

Nuovo e lungo silenzio del candidato.

— Dunque? — incalzò l'ufficiale — hai capito?

— Signorsi, signor Comandante.

— E allora dimmi che cosa hai capito.

— Signor Comandante... Non lo so dire in Italiano... e mi vergogno di dirlo in napoletano.

— E perchè?

— Perchè è una parola... poco parlamentare...

— Dilla ugualmente.

— Ecco — sospirò allora il candidato — il monito al nemico, l'avvertimento, come si direbbe...

l'avviso che sto sempre in ascolto, con gli occhi aperti... che fui è inutile che ci si prova, che tanto non mi frega...

— Benissimo.

— E allora — concluse il napoletano incoraggiato dal buon esito della prima parolaccia — sarebbe come dire al nemico: Sta attento a quello che fai... perchè *ccà nisciuno è fesso*. Ecco tutto, signor comandante: e mi scusi la parola scorretta.

La commissione rimandò approvato il sottocapo mordendosi le labbra per non ridere, e, rimasta sola, dette libero sfogo alla sua ilarità. Qualche giorno dopo l'episodio fu raccontato a Gabriele d'Annunzio come un simpatico tratto d'una testaccia napoletana; ma, con stupore dei narratori, il Comandante non tenne affatto per burletta l'arguta rispo-

sta, e disse anzi che meglio non si sarebbe potuto tradurre in napoletano il motto latino. *Memento Audere Semper* significa precisamente *ccà nisciuno è fesso*: ed è deplorabile solo che il primo ad accorgersene sia stato un rozzo marinaio.

Se non è vera è carina ugualmente: e noi l'abbiamo rubata all'amico Guelfo, che speriamo non ce ne serberà rancore. E poichè ci fa comodo la frase la innalziamo a nostra divisa, e ne facciamo CNEF, a conforto dei nostri amici, ed a confusione di coloro che ci volevano veder morti e sotterrati. E con ciò *cnef e avanti!*

Alda Aloisia - Bologna. — Quel briccone di Tippo-Tapo non mi ha mai detto che la sua simpatia si estendeva anche a me! Si vede che vuol tenersele tutte per lui le belle! In ogni modo grazie! Stia certa che fra tre o quattro numeri *Kines* uscirà come prima e meglio di prima. Questa è la risposta che diamo a *Poil de carotte*. Il soprannome è magnifico e me ne impadronisco.

Vittorio Carminati - Pilota sciatore. — Come deve veder piccole le nostre meschine lotte dall'alto del suo apparecchio! A *Kines* però fa bene un po' di eccitante, e più nemici ha meglio si sente in salute. Grazie!

Giannetto Forzani - Padova. — Grazie di tutto. L'abbonamento è sempre di L. 20, poichè ricominciamo subito a 16 pagine, e non metterebbe conto creare un nuovo disordine amministrativo. Compri copie.

Assiduo Lettore - Barletta. — Grazie, amicone! *Kines* se ne fregherà di tutti, con un esercito di lettori come te! Leggi sopra, e compra copie. Grazie e Cnef!

Gastone Segato - Padova. — Grazie! Tutti i collaboratori di *Kines* sono rimasti, perchè l'amministrazione antica non li riconosce. (Li riconoscerà a tempo ed a luogo per pagarli com'è suo dovere, però). Grazie di quanto fa per la rivendita nella sua zona: compri e faccia comprare copie! Bisogna resistere!

Sara Zardo - Capri. — Son costretto a rispondervi di qui perchè non mi date il vostro indirizzo! Come v'ha reso distratta la gloria! Comunque grazie e grazie dal vecchio amico per il gentile ricordo, e mandatemmi la vostra più recente e bella foto, da regalare ai lettori di *Kines!*

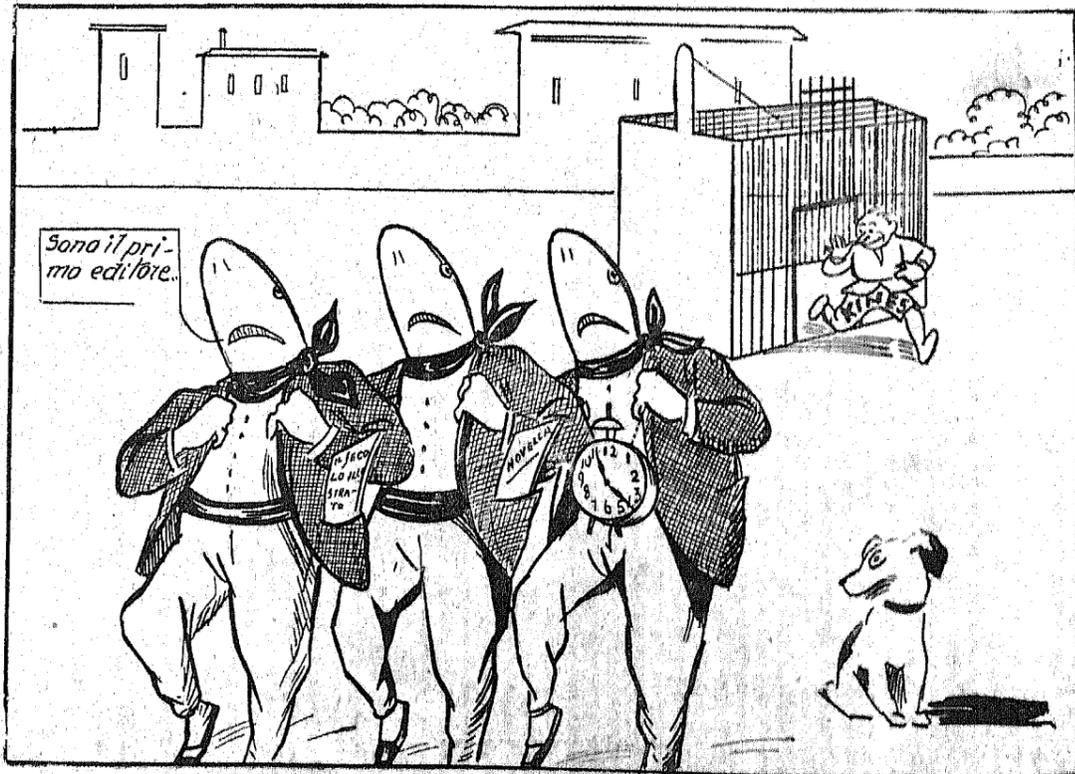
Vecchio fedele di Kines - Roma. — Grazie e compra copie, amico mio. Bisogna far capire agli editori che la forza dei giornali non sono le organizzazioni *kolossal*, ma i giornalisti ed i lettori! Salve!

Giacomo Carbone - Roma. — Grazie: a dei ripeto come sopra!

Guelfo Mucchi, Mucchi Roberto, Mucchi Walter, Paganò Renato, Bruciamonti Tranavillo, Franco Radaelli, Giuliano Radaelli, e, dulcis in fundo, Paganò Ersilia - Milano. — Grazie, amici miei, grazie e *cnef*. Comprate copie in massa, ed aspettatevi fra quindici o venti giorni il vecchio *Kines* come prima e meglio di prima!

(Continua a pag. 7)

La nuova Gran Via



Incursioni sullo schermo

Zarevich

(Edizione Hegewald - Direzione artistica G. e L. Fleck - Interpreti Ivan Petrovitch, Marietta Millner. Modernissimo).

A questo film, che nascendo non avrà davvero preveduto tale onore, è stato affidato l'incarico di inaugurare la stagione 1930-31.

Più che l'attardarci in considerazioni riguardanti la maggiore o minore opportunità di questa scelta, sarà il caso di far rilevare come la presentazione di un film di questo genere appaia, sotto ogni aspetto, inutile nel periodo di profonda crisi spirituale che sta attualmente attraversando il cinematografo.

In una stagione che dovrà vedere la definitiva affermazione del film sonoro e parlante, un film muto ha ragione di esistere solo se di levatura eccezionale. La mediocrità, se strettamente indispensabile — e lo è, purtroppo, non fosse altro che per motivi industriali — può essere accettata solo se, malgrado cause di inesperienza (tentativi, rinnovamento, ricerche) sappia dimostrarsi all'altezza del tempo. E non è *Zarevich*, un film muto che conta circa due anni di vita, l'araba fenice che possa rendere giustificabile la propria presentazione.

Non perderemo tempo ad esaminare questo film nel quale è ancora possibile ammirare delle panoramiche in profondità che, nella progressiva estensione del campo, inquadrano mense in confronto alle quali quelle stonche di *Aquila Nera* e de *La principessa delle ostriche* si rendono consigliabili solo a chi voglia organizzare un banchetto intimo.

Sappiamo bene che la messinscena è lussuosissima, che la tecnica è perfetta, che la recitazione è quanto di più *sex appeal* si possa desiderare. Ma da quanti anni, ormai, vediamo tutto ciò?

Peggy va alla guerra

(Edizione United Artists - Direzione artistica Henry King - Interpreti Eleanor Boardman, John Hodiand, Alma Kubens - Cinema Capranica).

Il titolo potrebbe far pensare a una variazione... di genere femminile sulla nota comedia di Achard *matvorought s'en va en guerre*. Ma non si tratta di questo; bensì, come tutti ormai ben sanno — l'ufficio pubblicità della casa editrice non si è fatto pregare per rendere la cosa di dominio pubblico — lo spirito del film va ricercato nella volontà del realizzatore di glorificare (non esagero affatto) l'eroismo femminile durante la guerra.

L'idea merita ogni considerazione. Diremo, anzi, che essa ci sembra forse la più nobile che il conuito, cinematograficamente parlando, abbia ispirato. Ma — come quasi sempre si verifica in circostanze simili — il voler troppo dimostrare, e il volerlo fare a tutti i costi, conduce il realizzatore a degli sviluppi che invece di concludersi logicamente sboccano sovente nella retorica e nel convenzionalismo. E forse per questo che, malgrado numerose scene di guerra, egualmente notevoli sia dal lato artistico che dal lato tecnico, il film non convince.

L'interpretazione è buona, specialmente da parte di Eleanor Boardman, la cui creazione non è inferiore — ed è tutto dire — a quella, indimenticabile, de *La folia*.

Fecundità

(Edizione Central Cinematographique - Dal romanzo di Emilio Zola - Direzione artistica Henry King e N. Evreinoff - Interpreti Diana Kareme, Andrée Lafayette, Gabriel Gabrio, Albert Préjean. - Cinema Capranica).

L'incarico assunto dai signori Etievant e Evreinoff di portare a buon porto, nel mare agitatissimo delle complicate situazioni immaginate da Emilio Zola, la non agile barca della massiccia vicenda di *Fecundità*, non era delle più facili, e se, per amore del vero, dobbiamo riconoscere che la cosa non è riuscita che a metà, non possiamo egualmente esmerci dal constatare che molto è stato fatto dai sudati signori, uno dei quali — l'Evreinoff — alle sue prime armi, e l'altro — l'Etievant — responsabile, a suo tempo, di quell'aborto che fu *La fine di Montecarlo*.

Non manca, in *Fecundità*, qualche scena interessante, ben costruita, notevole — soprattutto — per l'ammirevole scienza ritmica che l'anima, ma il complesso, e soprattutto la prima parte che, per essere di preparazione, ritocca di avvenimenti, di « presentazioni », di caratterizzazioni comunque più accennate che illuminate in pieno, è caotica e confusoria oltre ogni dire, ora per difetto d'impostazione, ora per manchevolezze di sceneggiatura e di taglio.

Gabriel Gabrio, Andrée Lafayette, e soprattutto Diana Kareme e Albert Préjean animano con sufficiente comprensione le principali figure della vicenda.



Ultimi gulzzi balneari, Raquel Torres e Mary Doran mentre godono gli ultimi pomeriggi marini del settembre 1930

La messinscena è, generalmente, buona, ma gli inscenatori sembrano talvolta ignorare, nei colori, negli arredi, negli accessori, quel senso di suprema fotogenia di cui americani e tedeschi hanno fatto, invece, una legge fondamentale.

Cuori e motori

(Film sonoro - Edizione Metro Goldwyn Mayer - Interpreti William Haines, Anita Page - Supercinema).

Non è possibile raccontare o, comunque, esaminare dettagliatamente questa comedia costruita di particolari essenzialmente visivi, la cui essenza, naturalmente, si sperechierebbe se tentassimo di renderla per iscritto. Si tratta di un film all'americana, per metà sentimentale, per metà sportivo, divertente, spigliato, realizzato con tecnica perfetta.

Se i lettori desiderano considerazioni di altro genere, rileggeranno quanto abbiamo scritto più sopra a proposito di *Zarevich*. E' cosa vecchia; da quanto tempo vediamo tutto ciò?

Consigliamo, per inciso, a questi produttori americani che si sono così commoventemente affezionati a William Haines di pescare urgentemente un direttore che riesca a sorvegliare e tenere a freno come si deve l'oggetto del loro affetto. Ne ha tanto bisogno, il poverino! Ma anche questa è cosa vecchia.

Zio Sam si diverte

(Film sonoro, cantato, parlante - Edizione L'ox-Movietone - Interpreti Irene Rich, Will Rogers, Fifi D'Orsay, Marguerite Churchill - Modernissimo).

Naturalmente, Zio Sam si diverte a Parigi, in quella Parigi — malgrado qualche « dal vero » — così *fantaisiste* e così californiana da far venire la pelle d'oca a qualsiasi europeo. E gli stessi americani, che ivi lo mandano a divertire, ne approfittano in larga misura per prendere in giro la sua incorreggibile rozzezza di *parvenu*, prima, e per inneggiare, poi, alla dolcezza del focolare domestico (americano) alla quiete dei campi (americani), alla purezza del matrimonio per amore (tra americani), alla bonaria e pacifica democrazia (americana) e ad altrettante placide, liete, zuccherose cose del pari americane. *Home, sweet home...* Da che pulpito americano, *Home, sweet home...* Tuttavia, parte la predica, Dio del cinematografo! Tuttavia, il film è denso di un umorismo impagabile, e di questo non vogliamo approfondire le cause. Se, cioè, esso derivi dalle situazioni in sé stesse e dalla loro esposizione, o dalla recitazione del protagonista — Will Rogers —, un attore impareggiabile. Il film è divertentissimo. Ecco l'essenziale.

Ex *all talking*, la commedia conserva alcune scene interamente sonore — quali la partenza del pine-roscavo, l'inaugurazione del pozzo di petrolio — che sono efficacissime; una canzone di Fifi D'Orsay (*Big city blues*, cantata prima in francese e poi in inglese), divertente; e un dialogo, in francese, tra Will Rogers e Fifi D'Orsay, d'una naturalezza squisita.

R.

UN FILM DI GIORGIO SIMONELLI

Entro la prossima settimana sarà iniziato uno short sonoro, *Ombre*, ideato e diretto da Giorgio Simonelli. La vicenda non richiede alcun interno e le scene saranno girate presso Ostia dove però verranno costruiti alcuni esterni artificiali. Interpretano il film: Lya De Rose, Giorgio Bianchi, Virgilio Tomassini. Ne è operatore Piero Pupilli; scenografo, Fernando Pietramellara. E' questo il primo film di Giorgio Simonelli. Ma la sua attività di autore direttore a fianco dei nostri migliori inscenatori è tale da far attendere *Ombre* come una vera rivelazione.



LA MORTE DI MILTON SILLS

E' morto a Hollywood in seguito ad un attacco cardiaco che lo ha sorpreso mentre giocava al tennis, Milton Sills, uno dei più popolari e quotati attori americani.

Nato a Chicago nel 1882, dopo una breve carriera teatrale, era entrato nel 1915 nel cinematografo, conseguendovi quel risultato che tutti conoscono.

Tra le sue maggiori interpretazioni vanno ricordati: *Carnevale di sangue*, *L'isola delle navi perdute*, *Sangue di zingari*, *Una signora di qualità*, *Sublime menzogna*, *La sparviera del mare*, *La Madonna della strada*, *La tigre del mare* e, soprattutto, *Uomini d'acciaio*.

IL MAGGIOR SUCCESSO DEL TEATRO ITALIANO NEL 1930

GRATTACIELI

SPETTACOLO IN 3 ATTI DI GUGLIELMO GIANNINI

LE PERSONE

ANNIE MALONEY
EVELYN MALONEY
ELGA MANNERS
JIM MAYER-FLYNN
L'ISPETTORE DICK MASON
ROBERT WINGHAM
IL SERGENTE MIKE STEVEN
FRANCK MILLSTONE
FRED WILLIAMS
TOM SMITH
YOKOAMA
L'AGENTE PATTERSON
UN AGENTE DI POLIZIA
1^a SIGNORA
2^a SIGNORA
ROSINA
1^o SIGNORE
2^o SIGNORE
LO CHAFFEUR
IL NUMERO DI VARIETA'

SIGNORE, SIGNORI, ARTISTI DI VARIETA'
E TABARIN, AGENTI DI POLIZIA

Gli atti si svolgono dalle undici di sera alle due del mattino della stessa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. - A New York, oggi. (La mano è quella del suggeritore).

LA SCENA. — Un salotto in casa di Jim Mayer-Flynn all'ultimo piano d'un grattacielo. Arredamento modernissimo, non del tutto futurista, ma con intenzioni d'avanguardia. Qualche quadro arditissimo, un arazzo violentemente colorato. Dietro ogni quadro, sotto ogni statuetta, dei nascondigli per liquori e sigarette. Su un mobiletto, verso il fondo, a destra, una bambola di stoffa ritta in piedi, cela sotto la gonna l'apparecchio telefonico, e, per parlare, bisogna aprirla. Accanto alla bambola un mortaio di bronzo, con un pestello anche di bronzo dentro: vecchio arnese farmaceutico tenuto là come un gingillo che a volte può servire da gong per chiamare il

cameriere. Verso sinistra, un po' in angolo un autopianò con la tastiera rivolta alla ribalta. Verso destra un posto ricevente di radiofonia. Poco distante un grammofoño a mobiletto, di squisito gusto. Tutto, dai quadri ai divani bassi e soffici — ce n'è uno al fondo, un altro verso destra — dai finissimi bicchieri alla bambola telefonica, dalle profonde poltrone alla disposizione delle luci, traspira la sensualità di chi ha presieduto all'arredamento.

L'ambiente ha forma di una L, con il lato minore piegante verso destra. Nella parete sinistra due entrate, la prima, indietro, mette sul terrazzo, la seconda, avanti, nelle altre stanze della « garconnière ». Al fondo, fino ai tre quarti della scena verso destra, una grande vetrata a finestrone, alta da terra circa un metro, apribile in mezzo — le due metà scorrenti e rientranti a destra e sinistra — affaccia su un passaggio del terrazzo, di cui si scorderà il parapetto basso a tre o quattro metri di distanza apparente, illuminato dalle luci della strada sottostante e da quelle delle insegne luminose che s'accendono e si spengono sugli alti edifici di questa. Sullo sfondo, oltre la vetrata ed il parapetto, appare il cielo, su cui si profilano in diversi piani di lontananza grattacieli anche più alti, con qualche rara finestra illuminata, con la sommità delle torri illuminatissima, e dalle quali ogni tanto giunge un'onda di musica e voci lontane. Ai tre quarti della scena verso destra o poco più, il fondo piega ad angolo retto e s'addentra per vari metri; e nell'ambiente così ottenuto ci sarà al fondo, ben visibile, la porta vetrata dell'ascensore. A sinistra, più avanti, un passaggio sul terrazzo. Una portiera di velluto, tesa fra l'angolo al fondo e la parete a destra nasconde il secondo ambiente. A destra un'entrata, che mette nella camera di Jim.

Sono le undici d'una bella notte d'autunno. Pochi secondi prima che s'alzi la tela s'incomincia a udire la radio.

PRIMO ATTO

SCENA I

JIM, EVELYN, ELGA

JIM (quarant'anni, benissimo portati. In una lunga veste da camera, sotto la porta il panciotto ed i pantaloni da sm... Scarpe basse, scollate. Sta ballando con l'yn, al suono della radio).

EVELYN (sedici anni, maschiotta dell'ultimo tipo. Eleganza della sua categoria, fatta di bellezza e gioventù che di stoffe... S'abbandona al piacere della danza con l'anima e tutto il corpo. È innamorata di Jim e glielo dimostra con una infinità di piccole moine).

(I due, ballando, cantano allegramente un motivo).

ELGA (ha qualche anno più di Evelyn. Più vata dalla vita, priva d'illusioni, calca... ce, prudente. Anche lei elegante, e più di Evelyn. Danza da sola, girando in alla coppia, tenendo in mano una bella bomboniera a forma di canestro in tre...



D. Sharpe e G. Messinger in una commedia « Hal Roach », serie « Boy Friends » con la quale la M.G.M. continua, per giovanetti, la produzione dei « corti metraggi » iniziali, con la « Our gangs »



Dorothy M. Nulthy trova che gli esport...

di vimini dorati, colmi di dolci che mangiando a squarciagola colla radio fra il boccone e l'altro). (La radio si tace).

JIM (ansante si ferma).

EVELYN (cade a sedere sul divano, ansante). (Lice. Quasi si stende).

ELGA (si lascia cadere su una poltrona, sfando, sempre stringendo il cestellino di ci, sorridente e beata).

JIM (siede su un'altra poltrona, anche lui bandonandosi, ma con maggior compostezza. Dopo una pausa) - Ora ci vuole un cocktail semplicemente infernale!

ELGA (convinta) - Giusto! ho la gola arida come il deserto del Sahara!

EVELYN (facendosi vento con le mani, polsi la copertina d'una canzone in voga) - A un bicchierone d'acqua.

ELGA (indignata) - Evvia! Quest'acqua!

EVELYN - Ma se ho sete?

JIM - L'acqua è fatta per lavarsi... (chiamando verso sinistra) - Olà! Yokoama!

ELGA (dubitosa) - Non mi pare che sia rientrato il tuo Budda...

JIM - Lo dovrebbe, secondo il buon senso e l'orologio... (chiamando) - Yokoama! (pausa) Yokoama! (pausa) Il dio Tengù se lo porti (si alza, picchia sul mortaio, pausa d'attesa, poi) Ci serviremo da noi.

ELGA - Sarà meglio.

EVELYN - Per me basta l'acqua...

ELGA (seccata) - E finiscila con l'acqua! Ti farai nascere delle ranoche nello stomaco! (si leva a sedere, fa ribaltare verso l'esterno della poltrona i coperchi dei braccioli. Appariscono due nascondigli in cui sono allineate varie bottiglie. Prende una bottiglia). Dov'è lo shaker?

JIM - Penso io. Ci vuole il ghiaccio, il garofano... Quell'animale di Yokoama tiene tutto in cucina. Dammi il gin.

ELGA (gli porge la bottiglia che ha in mano).

JIM (la prende, s'avvia verso il fondo).

EVELYN (fa per alzarsi) - Vengo ad aiutarti?

JIM - E perché? Non compromettere la verginità del vestitino nuovo. (Esce dal fondo).



Franco Gorsaro e Lillian Savin nel film parlante in lingua italiana «Monsieur Le Fox» (M.G.M.)

: notiziario :

L'ATTIVITA' DE «L'ECRAN D'ART»

Terminata *La fine del mondo* di Abel Gance, «L'Écran d'art» annunzia la sua seconda produzione: *Il padrone della sua vita*.

UN FILM INTERPRETATO DA ARABI

Il film sonoro, parlante e cantato *Il canto dell'Hoggar* realizzato nel Sahara da Pierre Ichac è completamente interpretato da arabi *tuégi*.

L'ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA DELLA SIGNORA COSTES

Mary Costes, la bellissima moglie del celebre aviatore copertosi di gloria in questi giorni, che fu già una delle interprete di *La notte è nostra*, interpreterà per il consorzio Gaumont-Franco Im-Aubert, *Le roi des Aulnes* e *Romanza sulla sconosciuta*.

UN FILM INTERNAZIONALE

La Nicaea film realizzerà un film parlante cantato e sonoro: *Il canto delle Nazioni* che avrà brani di dialogo in tutte le lingue.

MAURICE TOURNEUR E IL «PARLANTE»

Stando ai «si dice» il primo film parlante di Maurice Tourneur: *Accusata, alzatevi!*, presentato questi giorni a Parigi, raggiunge quella perfezione alla quale tutti i *talkies* aspirano, ma che sino ad oggi era stata raggiunta solo da *Atlantique* di King Vidor.

LA FRANCIA ALLA RISCOSSA

L'avvento del parlante ha risvegliato l'addormentata produzione francese. I produttori di Lutezia lavorano intensamente. Ecco, per esempio, l'elenco dei film che saranno girati negli stabilimenti della «Braunberger-Richebé»: *Chotard e C.*; *Essa vuol fare del cinematografo*; *La donna di una notte*; *Il sole all'ombra*; *Gli amori di mezzanotte*; *L'amore conta*; *L'uomo che uccise*; *Vita parigina*; *Dinah Miami*. Di questi, *La donna di una notte* è terminato ed ha, com'è noto, una versione italiana.

GASTON RAVEL

INSIGNITO DELLA LEGION D'ONORE

Gaston Ravel, l'insigne realizzatore francese che ha ultimato recentemente *La collana della Regina* è stato nominato Cavaliere della Legione d'Onore.

IL CINEMATOGRAFO IN UCRAINA

Si lavora, anche negli studios di Odessa e di Kiew. I film che ivi si girano sono ancora muti ma a Kiew si stanno costruendo dei teatri per la ripresa sonora.

Il sognatore, *Il figlio adottivo*, *L'Arsenale*, *La Terra*, *Due giorni*, *Noi*, *Il diluvio* sono i titoli dei film che quest'anno hanno ottenuto maggior successo. Come si vede, in Ucraina amano i titoli brevi.

UN RECORD DI «REPORTAGE» CINEMATOGRAFICO

I «cacciatori di immagini» della Fox hanno realizzato un vero miracolo. Sette giorni dopo l'arrivo di Costes e Beilone in America, il pubblico di Parigi ha potuto vedere ed ascoltare nelle principali sale dei *boulevards* il memorabile avvenimento.

MAURICE CHEVALIER RICEVUTO ALL'AMERICAN CLUB

Maurice Chevalier non è mai stato uno sconosciuto, ma è giustizia riconoscere che dopo il suo debutto cinematografico la sua popolarità è aumentata almeno di un quintuplo.

Ne sono prova le accoglienze fattegli dai parigini, culminata in un ricevimento all'American Club.

LA UFA PRODUCE FILMS IN LINGUA FRANCESE

L'Ufa, cedendo alle pressioni dell'Aldande Cinématographique Européenne — distributrice della sua produzione in Francia — ha deciso di intraprendere la lavorazione di film parlanti al 100% in lingua francese, servendosi di attori francesi e di sceneggiatori francesi per la supervisione.

Il primo di questi film sarà realizzato sotto il controllo di Erich Pommer, che contrariamente alle voci messe in giro, non abbandonerà la grande casa tedesca.

LA PRODUZIONE IN GERMANIA

HANNES SCHWARZ realizzerà *Marionetta* di Louis Veuillot che avrà anche una versione francese. Gli interpreti di quest'ultima sono Blanche Montel e Harry Garat, mentre la versione tedesca è interpretata dalla inseparabile coppia Lillian Harvey-Willy Hirsch, v. Eisenbach supervisionerà l'edizione francese.

JOHANNES GUTHER, assistito da Günther Stapenhorst, realizza *La città dell'amore* per la Ufa.

A. LITWAK ha terminato per la Bloch-Rabinowitsch *Il mio amore ha un clarinetto* con Dolly Haas, Kurt Gerron e Alfred Abel.

JOHANNES MEYER, realizzerà *L'usignolo bianco*.



M.G.M.

gli esportivi, eseguiti con le calze sono più efficaci

SCENA II

ELGA, EVELYN

ELGA (prende una sigaretta da una scatola di legno a portata di mano, l'accende, fuma. Ad Evelyn indicando la scatola) - Vuoi?

EVELYN (con una specie di ghiottoneria del tabacco) - No, preferisco queste. (Prende una sigaretta da un'altra scatola che è su un tavolino accanto al divano. Prende anche un fiammifero, e prova a sfregarlo contro la scatola. Il fiammifero non accende, ed Evelyn guarda in giro dove sfregarlo).

ELGA (per trarla d'imbarazzo allunga una gamba, porgendo la suola della scarpetta).

EVELYN (sfrega alla suola della scarpetta di Elga, accende, fuma, aspira voluttuosamente, stende le braccia serrando le mani a pugno, stende le gambe sollevando un po' i piedi tenendosi in bilico sull'orlo del divano. Si toglie quindi la sigaretta di bocca) - Come son buone queste sigarette (fuma voluttuosamente). (Continua)

Il teatro

Pirandello smentisce. — Rilevandola dai giornali francesi, lo scorso numero noi abbiamo pubblicato una intervista che Luigi Pirandello avrebbe avuto con un giornalista di quella Nazione. L'abbiamo pubblicata senza commenti riservandoci di farli oggi, pur sembrandoci un po' strano che il Maestro avesse detto cose così enormi, contrarie al buon senso ed alla sua sensibilità di fascista. Ma il Maestro è intervenuto a smentire recisamente le assurdità attribuitegli dalla stampa francese, e noi ne prendiamo atto con piacere. Non comprendiamo però a che cosa miravano le ridicole fantasie del sedicente intervistatore; forse a colpire l'uomo ed i suoi più elementari attribuiti di onesti e di buon senso... Ma in questo caso l'intervistatore ha sbagliato strada e se non ha altri moccoli... può andarsene a quel paese al buio...

La S. T. I e la Suvini-Zerboni si sono accordate. — La notizia è sensazionale. Il prof. Sinimberghi ha stretto la mano al Comm. Giordani. La pace è fatta. Non siamo in grado di conoscere, oggi, i dettagli della riconciliazione, ma non è difficile arguire che la divergenza, sorta essenzialmente sull'articolo delle « prelevazioni » — articolo che da diversi anni non dovrebbe più figurare sui contratti fra Capocomici e Teatri, perché contrario ad ogni più elementare « buon senso », — sia stata risolta con il giudizio di Salomone, e così... tutti contenti! Contenta la Società Anonima Suvini-Zerboni, che potrà ospitare nei suoi teatri milanesi, romani, e... confratelli, le Compagnie della S. T. I., e specialmente quella della Galli-Gandusio, che dovrebbe essere la più proficua, contenta la S. T. I., perché potrà mandare i suoi sei gruppi in quei Teatri della Suvini-Zerboni et similia, di più sicuro rendimento. Chi non sarà rimasta contenta è... la morale della favola, poiché quel famoso « Contratto Tipo » che da molto tempo si invoca, fra Capocomici e Proprietari di Teatro, è andato a finire nel profondo di qualche cassetto, o meglio in qualche cestino! E « questo », non è certamente l'interesse dell'arte italiana!!!

Nuovi debutti e Nuovi Elenchi. — Con la graziosa commedia di De Fiers e Caillavet; « La Bella Avventura », ha debuttato a Milano al Teatro Olympia, la sera del 20 settembre, la nuova compagnia della Commedia diretta da Dario Niccodemi. La commedia che da qualche anno non ricompariva sulle scene italiane, è stata accolta molto favorevolmente, ed è valsa a mettere in luce, fin dalla prima sera, l'eleganza, il buon gusto e la brillante recitazione della nuova formazione. La compagnia, durante la sua permanenza a Milano, — permanenza che andrà a tutto il mese di ottobre, — rappresenterà diverse novità per l'Italia, e precisamente: « Prix Goncourt » di Roger « malandrino » e « Miss France » di Verneuil e Berr, e « Foco per bene » di Preston e Turges. Oltre a queste novità straniere, diverse italiane porterà al battesimo la giovane formazione e fra le altre, una di Gino Rocca: « Benefica Strage », una di Piero Mazzolotti: « Il record », una di Gherardo Gherardi: « Ciurilo dagli occhi di fuoco », ed infine, una, « dulcis in fundo » del direttore Niccodemi, intitolata: « Il Rampicante ».

Anche Marcello Giorda, sciolta la società, prima di iniziarla, con Piermo Rosa, ha debuttato con molto successo a Milano a quel Teatro Nazionale, dove sta facendo un'ottima stagione con un repertorio romantico adatto al Teatro del popolare rione che lo ospita. La sua nuova Compagnia, della quale è proprietario, è denominata: « Compagnia per l'Arte Drammatica », diretta da Marcello Giorda.

Tatiana Pavlova, dopo alcuni mesi di riposo, è ritornata alle scene, sempre sotto la gestione della S. T. I., ed ha riunito il suo nuovo gruppo artistico al Teatro Nuovo di Verona, dove ha debuttato con « Resurrezione » di Tolstoj. La gentile attrice promette novità interessanti, ed anche l'esumazione di una commedia di papà Goldoni. Tra le novità, elencheremo: « I fratelli Castiglioni » di Alberto Colantuoni; « L'uomo col portatoglio » di Faiko; « Niù » di Dimoff, e « La Nominata X » di Bisson. Dopo Verona, la Pavlova passerà a Trieste, Venezia, indi a Roma, e Milano.

Al Teatro Nazionale di Genova si è riunita un'altra compagnia dialettale genovese, e cioè quella capitanata da Rosetta Maggi, ottima attrice, che già faceva parte della compagnia di Gilberto Govi.

La Compagnia della Maggi, compie la maggior parte delle sue peregrinazioni in terra di Liguria, ottenendo ovunque fervidi consensi.

Novità straniere. — Mentre gli autori italiani, dormicchiano ancora, e poche sono le novità che si annunziano, oltre confine si fanno già vivi, e degli autori più conosciuti in Italia, si danno per certe ben quattro novità di Somerset Maugham, che ebbe fra noi ottimi successi con le commedie: « La sacra fiamma » e « Ma Costanza si comporta bene? »

Eccovene i titoli: « Penelope », « Casa e Bellezza », « Chi si guadagna il pane », e « Il Circolo », per il quale ultimo lavoro pa: si stia preparando nientemeno che una compagnia speciale per un'apposita « tournée ». Jean Sarment, non vuol essere da meno ed annunzia tre lavori nuovi di zecca, e cioè: « Madame Quinze », « Entre deux guerres », e « Les trois graces » che egli stesso reciterà insieme all'attrice Margherita Valmont, durante una « tournée » nelle principali città d'Europa. Più modesto, Henri Bernstein, ha finito in questi giorni, un lavoro solo: « Le jour » che ha letto ai suoi interpreti.

Notizie a fascio. — A Montecatini si è sciolta a metà settembre la Compagnia dell'Opera Comica, che per oltre tre anni, in forma cooperativa ed unica del genere, aveva ottenuto buoni successi per il suo complesso omogeneo e disciplinato.

I tre « Carri di Tespi » hanno terminato il loro rientro a Roma, e con tutta probabilità riprenderanno per l'Italia fu sempre vivissimo. I « Carri » ora rientreranno a Roma, e con tutta probabilità riprenderanno il loro trionfale andare nel prossimo maggio.

Rimandiamo al prossimo numero l'elenco artistico delle nuove formazioni.

Perle e granchi nel mare del film



L'Illustrato del 2 ottobre, nella rubrica *Si dice...* pubblica questa fotografia a commento della quale, dopo aver brevemente incensato le virtù amatore di Ivan Petrovich in quel trattato teorico-pratico di cinematografia di dieci anni or sono che s'intitola *Zarevich*, si esprime testualmente così:

« Si asserisce da fonte autorevole che, benché il film sia stato ultimato da tempo (tanto che ora viene rappresentato a Roma) i due artisti continuano ad incontrarsi ogni giorno ed ancora ripetono le loro scene d'amore delle quali, chi sa per che, non sono ancora soddisfatti ».

La fonte autorevole dell'Illustrato ha urgente bisogno di un servizio informazioni meglio organizzato. L'attrice con la quale l'etrovich continua ad incontrarsi ogni giorno, si chiama *maricetta Milner* ed è morta più di un anno fa a Badenweiler.

Che irresistibile Ivan continui, malgrado tutto, a comunicare con l'inesistente *maricetta* non ci stupisce. Ciò che ci stupisce è la sua insospettata passione per lo spiritismo!

Dal *Giornale di Genova* del 21 settembre. « Ultimo giorno del film *Destino* con Greta Garbo e John Gilbert in balla del medesimo ».

Naturalmentel Ma perchè non scrivere allora: « Ultimo giorno del film Destino con Greta Garbo e John Gilbert in balla del medesimo? »

Dalla cronaca torinese del giornale cinematografico *Filmopoli*, di Napoli, apprendiamo, stupetati, che: « ... il film *L'incendio di Kazan* (in Francia, *La Volga en feu*) ... ».

Ecco, finalmente, una notizia sensazionale. Ma, veramente, *L'incendio di Kazan* è stato presentato in Francia sotto un titolo ancora più semplice: *Volga en feu*. Questo, per essere più diligenti del diligentissimo corrispondente di *Filmopoli*.

La scorsa settimana è stato presentato a Roma un film — *Zio Sam si diverte* — interpretato, tra l'altro, da Fifi D'Orsay.

Nella moltitudine di affiches che, per l'occasione, ha invaso le mura della Capitale si poteva leggere il nome della vivace attrice così... interpretato: Lili D'Orsay, Sisi D'Orsay, Dili D'Orsay.

Ecco, dunque, una donna che avendo tanti nomi non riuscirà mai a farsene uno.

notiziario

UN FILM DI OTTO GEBUHR

OTTO GEBUHR interpreterà ancora una volta il ruolo di Federico di Prussia nel film *Il concerto di flauto a Sans-Souci*.

« WARNER BROS-FIRST NATIONAL » GIRANO IN FRANCESE TEDESCO E SPAGNOLO

Jack Warner ha annunciato che la produzione di films in lingua straniera è cominciata dal mese di agosto.

Gli interpreti delle versioni spagnuole sono stati scelti tra gli artisti residenti a Hollywood. Di fatti Antonio Moreno ha già interpretato un film in spagnuolo: *El hombre malo* (l'uomo cattivo).

Tra le vedettes francesi e tedesche che attualmente lavorano nelle nuove versioni dei films: *Quelle che danzano* e *L'attrice di Hollywood* vanno notati: Suzy Vernon, Jeanne Helbing, Kolla Norman, Daniel Mendaille, Wilhelm Dieterle, Lissi Ama, Carla Bartheel e Anton Pointner.

UNA NUOVA EDITRICE FRANCESE

Adolphe Osso, che fu direttore generale della Paramount francese, ha costituito una propria società per la produzione di films parlanti francesi.

I films Osso annunziano dunque per il 1931, dodici films: *L'Aiglon*, *L'ottavo boy*, *Lo sparvero*, *Il mistero della camera grata*, *La cugina di Varsavia*, *Una sera al fronte*, *La vagabonda*, *Arturo*, *Oceano*,

UNA NUOVA SOCIETA' CINEMA TOGRAFICA

Portiamo a conoscenza della S. V. I.I.I. che con Rogito del Notaio Dr. Giuseppe Ghislanzoni si è oggi costituita **L'Industriale Cinematografica**, Soc. An. con sede in Milano, Via Settala, 6 - Telefono 23-033.

Gli scopi della Società sono: Compra, vendita, noleggio di films e quant'altro si riferisce all'Industria Cinematografica.

A coprire la carica di Amministratore Unico è stato chiamato il Signor Nino Tordini, persona ben nota nel campo cinematografico.

Il Duce visita il nuovo Cinema Barberini

S. E. Mussolini, in visita alle opere più notevoli della Capitale che saranno inaugurate con l'anno IX, ha visitato minutamente il Gran Cinema Teatro Barberini, guidato da S. E. l'Architetto Marcello Piacentini, ideatore del Teatro, il Duce ha molto ammirato il nuovo locale che è riuscito opera veramente magnifica e sontuosa.

Ha avuto parole di ammirazione per la platea imponente e gentile, e per la galleria che si protende nel teatro con eleganza e arditezza non comuni.

Salutato da una grande ovazione di tutte le maestranze il Duce ha lasciato il Teatro manifestando il suo pieno compiacimento e promettendo un'altra prossima visita.

SEMIRAMIDE

FERNANDO (Mantova) Non lo nego ma non ho torto Belgioioso dicendo « il sesso che, misurato, al dinamometro, si fa chiamare debole, e arbitro di noi (Uomini...) ».

MISS (Venezia) Siete di una non comune variabilità singolare, e di un'ostinazione notevole, forza d'anime ed energia, discreta cultura, amante dei numeri... e delle gite in gondola!

AVVOCATO (Roma) Voi dovete essere un bel tipo... e penso a quei poveri disgraziati che verranno da Voi per consigli... Siete così privo d'intelligenza, così presuntuoso... che veramente disonorate la vostra classe. Invece di sfogarvi a mezzo lettere raccomandate, venite a trovarmi e ciò che oggi scrivo ve lo ripeterò... intesi? Bravol...

NORETTA (Firenze) Sensibilità... occidentale, tenerezza, compatimento, arrendevolezza, illusione, fantasia, buona cultura e discreta intelligenza. Tutti i libri del mio vecchio amico l'austro Maria Martin sono ottimi... leggeteli pure.

MANDEL (Milano) Grazie tante del graditissimo dono. Spero di vedervi presto a casa mia.

MIRKA (Napoli) Trovo in voi volubilità, indulgenza capricciosa ed evasione... quasi selvagge. Impulso senza pentimento, energia, coraggio fisico, comunicativa, sincerità.

COMMENDATORE (Milano) Lo scrittore Mario Gastaldi diverrà direttore di una nuova pubblicazione settimanale « Quaderni di Poesia ». La rivista sarà edita da Lino Cavalieri di Como. Scrivetevi pure a mio nome.

LE VESPE

** Questa settimana siamo tanto di buon umore che vogliamo regalarci quattro vespe come nei bei tempi sbarazzini di Kines giovine; quando Stefano Pittaluga ne aveva bisogno per difendersi.

** A proposito di Stefano il Ligure: vivissime grazie. Ci ha fatto un regalo che proprio non ci aspettavamo.

** — Io, veramente, non intendevo farvi un regalo! (Stefano).

** — E' vero, ma che fa? Badiamo ai risultati, noi — non alle intenzioni.

** A proposito di intenzioni. Alla Cines mettono in scena un lavoro parlato in cui hanno grande fiducia, un lavoro che s'intitola *Corte d'Assise*. Ne è autore l'avv. Romualdi, valente scrittore a tempo perso o guadagnato. Ma il nome dell'autore non deve saperlo nessuno, perché Romualdi non è in odore di santità, e quindi eccetera.

** — Ma, scusat... Che c'entra la tessera col talento? (Mario Carli).

** — Non c'entra per nulla, e non crediamo affatto che contro Romualdi ci sia stato un veto. Ma quei fascisti della Cines, trovando il soggetto buono, si sono detti: *Leviamo l'occasione...* E ti hanno soppresso il povero Romualdi.

** — Questa come l'avete saputa? (Dolly Grey).

** — Ce l'ha detta l'avvocato Foligno, Nestore o Mentore di Stefano il Gherminellone!

** — Io, veramente, più che Nestore mi sento Ulisse. Come lui corro il mondo, avido di veder cose nuove! (Alfredo Foligno).

** Anche il Signor Pickwick aveva le stesse idee, e pure non s'è mai creduto un eroe omerico. Tutta la sua fierezza consisteva nelle uose, o ghettoni che dir si voglia.

** — Sensate, anche il Signor Pickwick s'occupava di Cinematografia? (On. Pierantoni).

** — Ma che fesserie sono queste, Pierantoni! Se Pickwick imperversava nel 1830 che c'entra il cinematografo? (Gustavo Lombardo).

** — Dio mio... Visto che anche lui portava le ghettoni... (On. Pierantoni, bis)

** La sera della prima di *Monelli Fiorentini* Guido Riccioli visse un dramma in tre momenti. Il primo, durante il primo atto, fu di felicità vedendo la sala piena; il secondo, durante il secondo atto, di preoccupazione, vedendo la sala sempre più piena. L'arguto capocomico si chiedeva, preoccupato, dove avrebbe messo tutti i soldi incassati. Il terzo momento, dopo il terzo atto, fu di...

** — E che ti posso fare, io, se tutta Roma vuol entrare a teatro gratis? Pazienza se si trattasse di giornalisti che s'occupano di cose di spettacolo! Ma c'è gente che non ha niente a che fare col teatro e pretende! E magari si contentasse della terza fila! Vuole i migliori posti! Finisce che me ne vado con Pittaluga, a costo di far anch'io le dodici mamme come Spadaro! (Guido Riccioli)

** Di, bel giovine... Io ho fatto le dodici mamme per cinema sonoro: è vero! Ma ora la sto cantando in tutti i locali, per far vedere la differenza (Spadaro).

** Fotografia d'una scenetta dell'avvenire — prossimo avvenire — quando Kines avrà raggiunto le centomila copie. Entra Felice Scalzaferrì da Pittaluga e gli annuncia Giannini.

— Come è possibile — balbetta il Ligure — che faccia ha? E' armato?

— No: porta due capponi, come Renzo dall'Azzeccacarbugli. Dice che lo vuole ringraziare.

— E perchè?

— Perchè dice che se non avesse avuto un avversario come lei non avrebbe mai vinto un simile terrore a lotto...

** Lettore! Abbiamo veduto *Anna Christie*, con Greta Garbo, alla *Metro Goldwyn Mayer*. Bè: è uno di quei film che si possono dire fondamentali. Da quella pellicola nasce una nuova scuola.

** L'on. Peppino Barattolo telefonava giorni fa all'avv. De Pirro, alla Federazione del Teatro. Gli parlò a lungo di Kines, uscito in formato ridotto. Poi riappese il telefono al gancio e si dette una fregata di mani, tutto soddisfatto.

** — Non t'illudere — gli disse il fratello dottor Luigino — e ricordati del vecchio proverbio: Frega bene chi frega ultimo!

** — Però, quel Wronowsky! Accidenti!

** Poi dicono che manchiamo d'iniziativa. Figuratevi che il conte Lillo Giannuzzi — ma cosa ci ha fatto, quest'uomo, per essere così amato da noi, ad onta di tutto? — parte per Chicago.

— A far che? chiede il principe Valerio Pignatelli trasecolato.

— A fare un colpo maestro! risponde il Lillo. — Non sai che i titoli granari sono precipitati laggiù a causa della Russia che ha venduto enormi partite di grano allo scoperto?

— Bè?
— Bè: ho comprato un blocco formidabile di coperte e vado a venderle a Chicago. Chiusure si trovi scoperto non avrà che da rivolgersi a me per trovarsi coperto immediatamente e a prezzi di concorrenza!

CNEFI!

(continuazione vedi pag. 2)

Ho risposto direttamente a: Domenico Soriano, Acerra; Fossi Ugo, Mercati Azelio, Figline Valdarno; Ghidoni e Semiramide, Giuseppe Valdada; Pompilio Navarrino, Roma; Antonio De Bernardis, Frosinone; Renzo Scolaro e amici: Franco Bettini, Antonio Prasi, Luigi Pozzi, Carlo Riccardi, Milano; Enrico Martini, Livorno; Giovanni Ferripoli, Lodi; Hera Fornari, Livorno; Amiccare Quarra, Firenze; Mario Volpe, Napoli; Nicola Cordi, Roma; Gino Colucci, Brindisi; Franco di Napoli, Taranto; Giuliano Romagnoli, Bologna; Erminio Macario, Torino; Giuseppe Lega, Firenze; Emanuel Palmi, Arezzo; Diego Pozzetto, Trieste; Arnelli Poggi, Ancona; Angelito Barabbi, Roma; Antonio Ferrigno della mia natale città, Pozzuoli; Antonio Balzarini, Milano; Gennaro Scognamiglio, Napoli; Mario Calligaris, Trieste; ed *in moltissimi altri risponderò nella settimana*. Rispondo a tutti, e chi non ricevesse risposta né nella CNEFI né personalmente pensi ad un disguido, ed in nessun caso ad una mia mancanza di cortesia.

Quinto Barabbi (si scrive così?) - Milano. — Grazie dei saluti e salutissimi. Compri copie e *cnefi*. *Mario Lanfrillo*. — Grazie di tutto e saluti cordiali. Battelli le risponderà per le copie, che credo abbia spedito. Il ritardo in questi giorni è stato conseguenza della criminosa azione sabotatrice del prestanome di Angelo Rizzoli, il quale ci ha negato perfino l'elenco abbonati! Cordialità.

A tutti gli amici vecchi e nuovi: Arrivederci al prossimo numero, altrimenti Quattroocchi brontola perché gli piaccio troppo spazio. *Alle amiche, antiche e recenti*: Vorrei potervi stringere tutte fra le braccia: che peccato non poterlo fare! *Cnefi!*



Ramon Novarro è stato sorpreso dall'obbiettivo del fotografo nella quiete della sua incantevole villa di Beverly Hills tra il pianoforte Steinway e uno spartito.

Come tutti sanno, il celebre attore ha potuto, grazie al film sonoro, dare ai suoi innumerevoli ammiratori e allo strabocchevole numero delle sue ammiratrici, una nuova manifestazione del suo talento, rivelandosi tenore di ottima voce.

Non può certo dirsi sfortunato, il bel Ramon! In un'ora terribilmente tempestosa per gli astri del cinematografo, egli ha visto, la propria situazione consolidarsi anziché vacillare.

Le Prime a Torino

PAPÀ MIO!

(Warner Brothers - Salone Gherst)

Che *Papà mio* rassomigli al *Cantante pazzo* il pubblico già l'indovina osservando le fotografie esposte, che ci mostrano, alcune, Al Jolson alzare in braccio, trastullandolo, il minuscolo Davey Lee; altre l'adorabile bambino, col volto smunto e l'aria sofferente, nel suo lettuccio, segno che anche qui, povero piccolo, gli è capitato qualcosa di molto grave da mettere in seria apprensione il buon papà che gli sta accanto; altre fotografie ancora effigiano il principale interprete malinconicamente errante, con gli abiti stracciati e le lacrime agli occhi, per le strade di New-York, proprio come in *Singing Fool*. Questa sorta di preavviso fa sì che gli spettatori non si meravigliano poi troppo se la rassomiglianza fra i due lavori c'è, e forte. Ma se durante la proiezione si odono frequenti accenni a tale rassomiglianza e quasi ad ogni istante giunge all'orecchio, insieme col canto di Al Jolson o con le note del commento sonoro, che ha rimpiazzato il dialogo soppresso, la voce di qualche vicino borbottone che tira in ballo, per farne confronti, le pressoché identiche scene del *Cantante pazzo*, a codesti accenni non va disgiunto un certo qual compiacimento, come di chi rivede con soddisfazione cose e persone che già in precedenza ebbero la virtù di interessare e il magico potere — tanto più notevole, oggi, al cinematografo, quanto più raro — di commuovere il nostro cuore indurito e tetragono agli intenerimenti che gli scaltri soggettisti si sforzano di cavare dai loro patetici e ormai logori intrecci.

Difatti anche qui la commozione ebbe facile presa sul pubblico — quante spettatrici in lacrime e quanti spettatori cogli occhi lucidi di pianto! — che seguì la vicenda con visibile e costante interesse: segno evidente che essa è raccontata con efficacia — con arte? sì, talvolta — e che i personaggi sono tutti trattati con umanità. (Tutti veramente, no: c'è, per esempio, una figura canagliesca ed impossibile: quel dottore che rifiuta cinicamente ogni assistenza al piccino gravemente infermo perché il padre di questi non vuole, come a lui farebbe comodo, allontanarsi per sempre e dimenticare la sua creatura; questa scena fu giustamente sottolineata da un mormorio di disapprovazione da parte del pubblico; ma come si fa, signor soggettista, ad inventare delle cose tanto strampalate? Il resto può andare, ma quell'episodio lì, per poco non butta all'aria tutto).

La direzione artistica di Lloyd Bacon è eccellente sotto ogni rapporto ed è davvero interessante il modo con cui sono accortamente sfruttate dal realizzatore alcune trovate acustico-visive: la presenza di Joe Lane alla stazione radio rivelata, al zio, che va per arrestarlo, dalla canzone che egli, Joe, sta cantando avanti al microfono e che l'apparecchio radiofonico trasmette; il passo cadenzato dei forzati in marcia nel corridoio del carcere, accompagnato dal lugubre frastuono delle porte delle celle che si rinchiodano; il poetico sogno di *Little Pal* nel finale, ecc. Un accenno a parte merita la scena dell'investimento del piccino, alla quale i mille rumori della strada, e le urla di raccapriccio dei presenti alla sciagura conferiscono una efficacia che un film muto si sarebbe invano sforzato di ottenere.

Al Jolson è come al solito un attore eccellente ed un cantante di straordinaria bravura: lo si vede e lo si sente sempre volentieri, anche quando, come qui, la sua arte non sa dirci proprio niente di nuovo. Davey Lee conserva intatte la semplice grazia e la bella spontaneità a tutti note. Prim'attrice Marion Nixon, molto graziosa.

Scialbe e tutt'altro che neregrine le didascalie. Ma il titolo-giornale dev'essere forte soltanto nella poesia, a giudicare dall'impeccabile stile di certi versi che mette in bocca ad un tale che nelle stazioni radio fa poeticamente la réclame ad un prodotto per bambini. Sentite:

« Il bimbo che mangia
La nostra farina
Non va più a rubare
I dolci in cucina ».

Quale peccato che il film non porti il nome e il cognome del riduttore italiano e non si possa perciò conoscere ed esaltare il sommo vate autore di questa lirica sublime, che nel breve giro di quattro versi racchiude un così profondo concetto ed è eziandio una categorica solenne smentita a quanti si diletano ad affermare che la Poesia in Italia è morta da un pezzo!

Achille Valdada

GUGLIELMO GIANNINI, direttore resp.

Tip. « Viminale » — Via Torino 4-a — Roma

ROMA

12 Ottobre 1930-VIII

ANNO X - N. 41

Conto Corrente Postale

KINES

CENT. 30

In questo numero:

" LE VESPE
CNEFI "

JEAN ARTHUR
LA SOLITA CANZONE - ecc.

GRATTACIELI - 2ª puntata



Barbara Leonard, la deliziosa attrice americana, protagonista del film parlante in italiano: « Monsieur Le Fox »
Perchè Barbara, oltre ad essere una bella ragazza, è anche poliglotta...